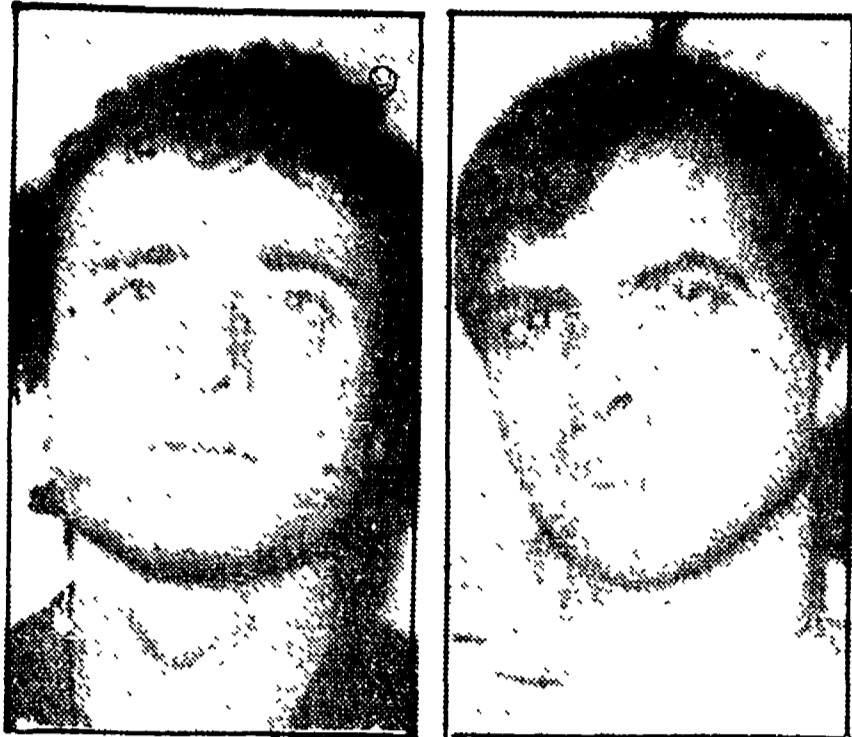


Continua il blitz contro la colonna romana

Altri due br con armi e denaro arrestati nel centro di Roma

Sono Renato Arreni e Antonio Di Giordano - Identificato il terzo terrorista catturato l'altro giorno in corso Vittorio - E' uno studente già ricercato



Renato Arreni

ROMA - Altri due brigatisti catturati nel centro di Roma: i carabinieri, come è successo l'altro giorno per i tre terroristi in corso Vittorio, li hanno sorpresi e bloccati ieri mattina mentre giravano armati e con una forte somma di denaro nelle tasche, nella centrale piazza Cavour. Sono stati gli stessi carabinieri, ieri pomeriggio, a fornire i loro nomi e, contemporaneamente, a comunicare l'avvenuta identificazione del terzo brigatista, la cui identità era, finora, un autentico « gallo ».

I due nuovi arrestati ieri sono Renato Arreni, romano, 25 anni, studente di lettere, e Antonio Di Giordano, stessa età, commesso. Il primo è indicato come membro « a tempo pieno » della colonna romana delle Br ed era da tempo ricercato: in tasca, quando è stato catturato, teneva una pistola di grosso calibro con pallottola in canna e una forte somma di denaro. Il giovane, ora accusato di essere delle Brigate rosse, è stato per il momento denunciato per detenzione di armi.

Per Antonio Di Giordano, che si trovava con lui al momento dell'arresto, l'accusa è invece di concorso in detenzione di armi.

Con questi due arresti - hanno affermato i carabinieri - si è conclusa la prima fase del lungo blitz contro la

colonna romana delle Br iniziato dieci giorni fa e che ha portato, complessivamente, alla cattura di 22 persone e alla scoperta di due covi, tra cui quello importantissimo del Nuovo Salario.

La seconda novità comunicata ieri riguarda, come detto, l'identificazione del terzo brigatista arrestato rocambolescamente in corso Vittorio nei giorni scorsi insieme a Salvatore Ricciardi e Anna Laura Braghetti. Il suo vero nome non è Angel Revelli (come risultava dai suoi documenti evidentemente falsi) ma Gianantonio Zanetti. Ha 25 anni, è originario di Como ed è, almeno sulla carta, studente di giurisprudenza.

Centro di lui il Tribunale di Milano ha già emesso dall'agosto dello scorso anno un mandato di cattura per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva e detenzione di armi.

Il riconoscimento e l'identificazione è stata piuttosto laboriosa.

Per alcuni giorni si è creduto che il brigatista fosse francese ma la mancanza di notizie precise su di lui ha alimentato le voci più disparate.

Gianantonio Zanetti sarà, comunque, nuovamente interrogato lunedì pomeriggio, questa volta davanti al suo legale Edoardo Di Giovanni insieme a Anna Laura Braghetti e Salvatore Ricciardi.

Respinta dai giudici l'istanza di libertà provvisoria

Il giornalista Fabio Isman dovrà rimanere in prigione

La grave decisione dopo due ore di camera di consiglio - Messi sullo stesso piano il cronista e il vicecapo del SISDE - Anche per Russomanno niente libertà - Il PM aveva espresso parere favorevole per il cronista



Il giornalista Fabio Isman

ROMA - Il giornalista Fabio Isman resta in prigione: i giudici hanno respinto la sua istanza di libertà provvisoria, come pure quella del questore Russomanno. Motivo: « La rilevante capacità di delinquere di entrambi ».

Con questa grave decisione, dunque, i giudici della settima sezione del tribunale di Roma (presidente Carlo Sergio) hanno finito col mettere sullo stesso piano le responsabilità del cronista del Messaggero e quelle - ben più pesanti - del vice capo dei servizi segreti.

Così hanno quasi contraddetto il senso della sentenza che avevano pronunciato una settimana fa: la condanna, infatti, era stata di un anno e mezzo per Isman e di due anni e otto mesi per Russomanno, cioè l'una quasi la metà dell'altra. Insomma, è stato un colpo di pialla sulle differenze tra le posizioni dei due imputati, che pure erano emerse con sufficiente chiarezza dal processo. E non bisogna neppure dimenticare che il rappresentante della pubblica accusa, Giancarlo Armati, aveva espresso parere favorevole alla libertà provvisoria per Isman, e contraria a quella per Russomanno.

La nuova sentenza con cui sono state respinte le due richieste di libertà provvisoria è stata firmata dai giudici poco prima delle 14.30 di ieri, a conclusione di una riunione in camera di consiglio dura-

ta un paio d'ore. La motivazione, che riempie una pagina dattiloscritta, è espressa con toni drastici. « Il fatto contestato è di estrema gravità - premettono i giudici - sia per l'intrinseca natura delle notizie, rivelate a fini di pubblicazione (ma i giudici non avevano stabilito che il reato non era stato commesso a mezzo della stampa? n.d.r.), sia per la qualità delle persone ».

Segue una succinta descrizione degli imputati: « Il Russomanno, alto funzionario del vertice del SISDE, tenuto all'obbligo del segreto ben più di un semplice funzionario dello Stato, e Isman, esperto e qualificato giornalista svolgente la propria attività in un quotidiano a larghissima diffusione ».

« Il fatto », cioè il reato commesso, secondo i giudici « evidenzia la rilevante capacità di delinquere di entrambi i prevenuti ed inoltre, sotto il profilo della pericolosità sociale, l'entità della violazione evidenzia il superamento di qualsiasi remora di carattere morale, si da far fondatamente temere la reiterazione di condotte criminose ».

Inutile sottolineare che i magistrati hanno espresso questi giudizi « al plurale », cioè riferendosi indifferentemente al funzionario di Stato infedele e al giornalista che ha ricevuto i verbali di Peci per pubblicarli sul proprio giornale.

« Quanto all'Isman - precisano poi i magistrati - nella lettera inviata al tribunale in data 12-5-1980 ha chiaramente manifestato la volontà di proseguire in una condotta antigiuridica ». Il giornalista, come si ricorderà, aveva difeso il proprio operato, senza ammettere di avere avuto i verbali da Russomanno, e aveva tra l'altro affermato che in futuro si sarebbe comportato nello stesso modo.

« Quanto al Russomanno - continua la motivazione dei giudici - egli, benché sospeso dal servizio, è tuttora a conoscenza di segreti di rilevante importanza ai fini dei doveri dell'ufficio »; in altre parole, i magistrati ritengono sia pericoloso rimettere in libertà il vice capo del SISDE, giurato responsabile di una violazione gravissima, poiché potrebbe essere fonte di nuove fughe di notizie ».

Il rigore eccezionale nuovamente esercitato dai giudici nei confronti del giornalista, la cui posizione viene appiattita così disinvoltamente su quella di chi - come Russomanno - era tenuto ad amministrare i segreti, e non le notizie, ha suscitato sconcerto e altre polemiche. E non è proprio di questo clima che la magistratura ha bisogno per amministrare la giustizia con il prezioso consenso dell'opinione pubblica.

Sergio Criscuoli

Sedici ordini di cattura per la rivolta di Marassi

GENOVA - Sedici ordini di cattura sono stati emessi dalla Procura della Repubblica e notificati in carcere ad altrettanti detenuti individuati come i promotori della rivolta di una sezione del carcere di Marassi, iniziata martedì sera e conclusasi dopo alcune ore.

I danni erano stati di circa cinquanta milioni: alcuni a

genti carcerari e carabinieri avevano riportato leggere contusioni. Alla rivolta avevano partecipato circa centoventi persone, ma un'inchiesta dell'autorità carceraria e di quella giudiziaria ha portato alla identificazione dei sedici promotori della sommossa, che sono stati adesso accusati di danneggiamento, lesioni volontarie e resistenza.

Questo vulcano ha ucciso 22 persone

SPIRIT LAKE - La foto che vediamo è sicuramente bella: un vulcano in piena eruzione non è uno spettacolo di tutti i giorni. Ma la lava e la cenere lanciata dal vulcano St. Helen, nello stato di Washington, hanno prodotto un bilancio assai grave: 22 morti e 58 dispersi le cui ricerche sono state sospese da parte delle autorità militari. L'eruzione, assai violenta, che avrebbe potuto causare molte altre vittime, ha coperto di cenere decine di chilometri quadrati, formando tanti piccoli monticelli.



Per quanto riguarda le previsioni sulla futura attività del vulcano, queste sono abbastanza ottimistiche. Gli esperti ritengono infatti che il vulcano St. Helen stia formando una nuova « cupola » dopo aver perduto circa 500 metri d'altezza.

La Giunta esecutiva ha annunciato le dimissioni

Crisi nell'Associazione dei magistrati

Per i giudici è un momento difficilissimo - Esposti ai colpi del terrorismo e inascoltati dal governo L'auspicio di una maggiore unità - Consenso dell'opinione pubblica e collaborazione con la stampa

ROMA - Esposti ai colpi del terrorismo, inascoltati dal governo su una serie di importanti questioni, coinvolti in polemiche per l'accavallarsi di vicende giudiziarie complesse (ultime quella di Isman), i magistrati italiani stanno attraversando un momento difficile, aggravato da contrasti interni. E' una conferma di questo la conclusione della riunione della Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Magistrati, che si è svolta a Roma venerdì e sabato: con un preannuncio comunicato, la Giunta esecutiva annuncia che rassegnierà le dimissioni al Comitato Direttivo Centrale dell'ANM il 15 giugno prossimo.

L'iniziativa è stata presa nell'auspicio che « si costituisca una Giunta unitaria, rappresentativa dell'intera magistratura ».

L'attuale Giunta esecutiva dell'ANM, come è noto, è costituita da rappresentanti di una sola delle tre correnti, quella di « Unità per la Costituzione ». Questa corrente - spiega il comunicato di ieri - « aveva accettato di costituire la Giunta centrale dell'Associazione soltanto per rendere un servizio alla magistratura in considerazione della gravità della situazione dell'amministrazione della giustizia ». Ma negli ultimi tempi è accaduto che « gruppi dell'Associazione, da

un iniziale atteggiamento di astensione, sono passati da un lato ad iniziative frazionistiche e settoriali e dall'altro a contestazioni dell'operato della Giunta ». In più - dice ancora il comunicato della Giunta dimissionaria - « si sono verificati episodi tendenti ad accentuare l'isolamento della magistratura, quando invece vi era l'esigenza di assicurarle il massimo consenso dell'opinione pubblica »; è trasparente il riferimento all'iniziativa della sezione laiale dell'ANM che - con i soli voti della corrente di « Magistratura indipendente », e provocando le dimissioni per proteste del rappresentante di « Magistratura democratica » - aveva preso posizione sulla vicenda di Isman con un duro comunicato in cui si parlava di « inammissibili interferenze » sull'operato dei giudici, all'indomani dello sciopero dei giornalisti.

La Giunta dimissionaria ieri ha anche deliberato che, prima della scadenza del 15 giugno, si impegnerà a « proseguire l'azione da tempo intrapresa per porre governo e parlamento di fronte alle loro responsabilità in ordine allo stato di agitazione della magistratura ». Poi, nella riunione del 15 giugno, l'intero Comitato direttivo Centrale dell'ANM dovrà « pronunciarsi sulle misure di pressione » da adottare, « non escluso lo sciopero ».

Nello stesso comunicato di ieri la giunta dell'ANM esprime « l'esigenza di un doveroso riserbo » sul caso dell'avvocato Ventre arrestato per favoreggiamento. Sulla vicenda di Isman, invece, mentre la Giunta sottolinea l'importanza della collaborazione tra magistratura e stampa, afferma che lo sciopero dei giornalisti - attuato prima che si conoscesse la motivazione della sentenza - « non si può negare » che abbia finito « per rappresentare, anche obiettivamente, una grave limitazione dell'indipendenza dei giudici ».

In un solo minuto la corte greca ha deciso

Rossana Matussi sarà estradata in Italia

L'Aeropago ha confermato il verdetto di una Corte locale - Il fidanzato greco della donna, in carcere in Tracia per terrorismo, attende di essere processato

ATENE - Rossana Matussi, 26 anni presunta terrorista, sarà estradata in Italia.

Proprio nei giorni scorsi la corte di Tracia (Grecia settentrionale) aveva incriminato il fidanzato della Matussi, Michele Mavropoulos, 27 anni, per i medesimi reati a carico della presunta terrorista. Il Mavropoulos, detenuto in Tracia, era stato espulso dall'Italia per attività terroristiche compiute tra il gennaio e luglio del 1978 insieme alla fidanzata. Mavropoulos, espulso dall'Italia, sarà ora processato da un tribunale greco.



Rossana Matussi

« Estate » tra oggi e domani? Intanto è ricomparsa la neve

ROMA - I meteorologi, a questo punto, assicurano che entro oggi, al massimo domani, il sole sarà splendido e che quanto prima « scoppierà » l'estate. L'anticiclone delle Azzorre, che dovrebbe garantire il bel tempo, sta entrando, infatti, proprio sul Mediterraneo e, secondo le analisi previste, vi si dovrebbe « piazzare » in modo stabile.

In attesa comunque che le previsioni si avverino c'è da dire che fino a ieri il maltempo non ha risparmiato nessuna regione italiana. Su Roma, per esempio, ancora l'altra sera s'è abbattuto un nubifragio con ben dieci millimetri di pioggia che hanno fatto conquistare a questo maggio romano il primato, « ex aequo » col 1879, della piovosità negli ultimi secoli.

Ma non finisce qui. La perturbazione atmosferica che ha interessato gran parte dell'Italia ha portato, la notte scorsa, in Umbria, neve al di sopra dei 1400 metri.

A Forca Canapine e Castelluccio di Norcia (le località più alte della regione) sono caduti circa 4 centimetri di neve che nella mattinata, tuttavia, per effetto di un leggero innalzamento della temperatura, si è andata sciogliendo. Soltanto sui campi è restato un leggero strato bianco mentre nelle valli erano segnalate foschie e piogge. E' piovuto dappertutto e la temperatura minima era di otto gradi.

Già arrestati cinque imputati

Mistretta: 8 ordini di cattura per le violenze alla tredicenne

MISTRETTA (Messina) - Cinque giovani sono stati arrestati dai carabinieri su ordine di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica di Mistretta, Giovanni Langher, per violenze carnali, atti di libidine violenta, atti osceni in luogo pubblico e violenza privata nei riguardi di una ragazza di 13 anni, N.C. Gli arrestati sono lo studente Francesco Treglia, di 20 anni, l'insegnante elementare Liborio Lo Jacomo, di 32, il fratello Alessandro, di 20, studente uni-

Carenti le strutture anti-inquinamento

Macchia rossa ora nel Po: ossido Montedison

FERRARA - Una notevole quantità di ossido di ferro, prodotta dal lavaggio di una vasca di depurazione degli impianti della Montedison di Ferrara, è stata scaricata nel canale Bolcchi, collegato al Po ed al Volano, una diramazione che si stacca dal fiume per scendere nell'Adriatico.

Advertisement for 'Il Giornale di Musica, Cultura e Costume' featuring artists like MARIJUANA WHO, ROLLING STONES, CLASH, MODS STORY, NANNI LOY, and ONAE. Includes contact information for Via Sardegna 1 A/7, 00045 GENZANO DI ROMA.